

L'ARCANO DELLA FORZA DELLA LIBERTA'

Con queste parole, tratte da *La Filosofia della Libertà* di Rudolf Steiner, possiamo capire l'importanza per il nostro tempo di suscitare una grande partecipazione ad intraprendere il viaggio verso la libertà, a cominciare dal nostro pensare:

"O libertà! Tu, amichevole umano nome, che contieni in te tutto ciò che di moralmente caro esalta al più alto grado la mia dignità di uomo, che non mi fai servo di nessuno, che non stabilisci alcuna legge, ma attendi ciò che il mio amore morale riconoscerà da sé come legge perché, di fronte a qualsiasi legge soltanto imposta, esso non si sente libero!"

Nel video della conferenza *l'Arcano della forza della libertà* il dott. Angelo Antonio Fierro, responsabile scientifico e docente presso la scuola di arteterapia del colore Stella Maris, ci descrive quello che possiamo aspettarci dal viaggio verso la libertà nel suo rapporto con le forze di guarigione.

Considerata l'importanza della meta subito capiremo che, se abbiamo il coraggio anzi la costanza di intraprenderlo, sarà un viaggio che ci accompagnerà per tutta la vita. Cercando di perseguire il vero, confrontandoci anche con la scienza moderna, ci troveremo, dopo salite di volontà, davanti ad albe di positività e spregiudicatezza.

Come dice Aristotele *"per essere liberi occorre superare le nostre paure"*, ma saremo anche soccorsi dalla fantasia morale per trovare ogni volta le soluzioni più vere perché più libere.

Per questo viaggio alla conquista della libertà hanno relazione tra loro pensiero e volontà? Ci saranno anche momenti di meditazione, ma non sarà un viaggio in solitaria perché spinti dall'amore per l'azione comprenderemo come la libertà sia anche partecipazione.

Con alcuni esempi il Dr. Fierro illustra come durante questo lungo viaggio il Karma ci porterà alla soglia di varie prove che solo se accolte ci aiuteranno a proseguire. In mezzo alla soglia tra passato e futuro, tra memoria e malattia ci attende la forza della guarigione. Di questa forza è depositario, nel corpo umano, il Pancreas. Lì si può fisicamente cogliere quella forza serpentina, nel senso della *Fiaba del Serpente verde e della bella Lilia* di Goethe. "Quella forza che per attivarsi e "mutare pelle", deve compiere il cosciente

Associazione Culturale Stella Maris, Via Saffi 30, 40131 Bologna
tel/fax 051 19984271 - mail: info@associazionestellamaris.it - www.associazionestellamaris.it

Ente di formazione membro dell'European Academy for Anthroposophical Art Therapies (EA)
Riconosciuto dalla Sezione Medica della Scuola di Scienze Spirituali del Goetheanum, Dornach (Svizzera)
Riconosciuto dalla Società Italiana di Medicina Antroposofica (S.I.M.A.)
Iscritto (SC101/11) nell'elenco Nazionale SIAF Italia degli Enti Formativi



sacrificio di sé per vivificare gli alimenti ingeriti dall'uomo.

Di seguito la trascrizione della conferenza del Dottor Angelo Antonio Fierro, responsabile medico – scientifico dell'Ente di Formazione Stella Maris, tenuta alla Libreria Ibis Centro di Studi di Cultura Tradizionale a Bologna

Link video: https://www.youtube.com/watch?v=_uEn1pDfQ58

Il penultimo degli arcani di questa tornata è l'arcano della libertà.

Scegliamo alcuni temi che possano essere ascoltati dall'anima.

Mentre tornavo a casa mi sono ritrovato tra le mani il testo "Cittadella" di Antoine De Saint Exupery. Questo testo un'opera postuma, in quanto pubblicato dopo la morte, è ricco di "chicche". Aprendo in un punto qualsiasi la frase che mi è venuta incontro è stata questa, perfetta per l'argomento di sta sera: "Proprio quando si è costretti a percorrere una via la libertà divien più grande".

Questa frase di grande importanza è uno dei tesori che è possibile ritrovare nei libri di Antoine De Saint Exupery, uno scrittore che si è iniziato attraverso un percorso solare.

Un'altra frase che voglio citare per introdurre l'argomento della serata è questa da Giovanni 8:32 "conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". L'impegno per conquistare la libertà, per conquistare l'essere libero, per divenire spirito libero è quello di attraversare la conoscenza della verità.

Ma chi oggi ricopre il ruolo di depositario della verità?

Non più la religione, ma gli scienziati, anche se su questo troviamo in disaccordo, proprio,

Associazione Culturale Stella Maris, Via Saffi 30, 40131 Bologna
tel/fax 051 19984271 - mail: info@associazionestellamaris.it - www.associazionestellamaris.it

*Ente di formazione membro dell'European Academy for Anthroposophical Art Therapies (EA)
Riconosciuto dalla Sezione Medica della Scuola di Scienze Spirituali del Goetheanum, Dornach (Svizzera)
Riconosciuto dalla Società Italiana di Medicina Antroposofica (S.I.M.A.)
Iscritto (SC101/11) nell'elenco Nazionale SIAF Italia degli Enti Formativi*



L'ARCANO DELLA FORZA DELLA LIBERTA'

il premio Nobel per la Medicina 2013 Schekman che ha asserito "E' ora di tacitare questa casta di scienziati che si appoggiano a riviste scientifiche portando distorsioni della verità" frase che purtroppo è passata inosservata sulla stampa.

Effettivamente, il cammino della verità passa attraverso l'approfondimento di che cos'è la scienza oggi. Scienza che potrebbe realmente acquisire, un suo spessore, se fosse in grado di conquistare la forza di un pensiero rinnovato, caratterizzato da queste tre qualità: versatile, multilaterale e tollerante. Queste tre caratteristiche sono infatti fondamentali, per non restare bloccati in un univoco punto di vista e per ottenere altri aspetti della verità, che non si è stati in grado di percepire.

Conoscere significa innanzitutto percepire, e per farlo è necessario mettere in moto la volontà e mettere fuoco al pensare; volontà nel pensare significa mettere il calore del fuoco, che risiede nei nostri atti volitivi, a disposizione del pensare.

Dove esercitiamo, tutti i giorni, questa attività?

Con la memoria, soprattutto dopo i 50 o si lavora con le forze di volontà nel pensare o diventa difficile ricordare. Dove posso esperire ancora questa volontà nel pensare? In un processo meditativo, in riferimento a questo vi porto incontro questo pensiero del Maestro dell'Ascesi del pensiero "ogni pensiero che non sia meditazione non è libero e non essendo libero non è vero" Allora se non è vero o è finto o è falso.

Ogni nostro pensiero dovrebbe passare al vaglio di un'attenta meditazione, cioè dovremmo essere in grado di passare i pensieri al setaccio, della nostra forza volitiva, che agisce nel pensare.

Dov'è il nostro essere quando riteniamo di pensare?

Il nostro essere si nasconde profondamente nella volontà e questa volontà ha bisogno di essere richiamata attraverso la memoria. L'esercizio della memoria si esprime attraverso un processo meditativo: quando io lavoro con un mantra, quando lavoro con un rituale, i rituali versetti.

Associazione Culturale Stella Maris, Via Saffi 30, 40131 Bologna
tel/fax 051 19984271 - mail: info@associazionestellamaris.it - www.associazionestellamaris.it

*Ente di formazione membro dell'European Academy for Anthroposophical Art Therapies (EA)
Riconosciuto dalla Sezione Medica della Scuola di Scienze Spirituali del Goetheanum, Dornach (Svizzera)
Riconosciuto dalla Società Italiana di Medicina Antroposofica (S.I.M.A)
Iscritto (SC101/11) nell'elenco Nazionale SIAF Italia degli Enti Formativi*



Perché meditare? Per noi stessi? Meditare per noi stessi serve ben a poco.

Questo ci riporta a quando, da bambini, giocavamo a nascondino e c'era la frase "tana libera tutti", ma poi rimaneva prigioniero il ragazzo sotto tana. Martin Luther King diceva "finché tutti non sono liberi nessuno è libero" questo dovrebbe essere il motto per tutti quelli che decidono di meditare.

Conquistarci questa relazione tra verità e libertà passa attraverso la meditazione, ogni cammino nella ricerca ha da passare il vaglio della meditazione.

C'è anche un'altra direzione che ci può guidare, se è vero che c'è un volere nel pensare e questo è dato dalle forze della memoria, che si esprimono bene nella meditazione; c'è anche un'altra forza polare quella in cui mettiamo i pensieri, si spera luminosi, nella volontà: quando illuminiamo con i pensieri le nostre azioni.

Qui c'è una grande forza che sta solo germinando tra le persone e questa forza la chiameremo fantasia morale. Ma cos'è la fantasia morale?

Vi racconto due episodi che la rappresentano. Il primo mi è stato raccontato e ve lo riporto. Una donna triestina perde il figlio di sedici anni. Dopo qualche tempo il consorte, guardate le tessiture del destino, patisce un ictus rimane paralizzato, e soprattutto a livello cognitivo perde molte delle sue facoltà intellettuali regredendo al livello di ragazzino/ bambino. Lei quindi si trova ad accudire il marito come un figlio, in quanto lui ha bisogno di assistenza costante. Questo è il retroscena. Questa donna un giorno arriva in stazione a Trieste trafelata, in quanto ci sono varie incombenze da assolvere, sta cercando, da sola, di lavorare e digerire gli eventi che la vita le ha portato, non essendo legata a nessuna corrente spirituale particolare. In stazione a Trieste le arriva incontro un barbone, il quale le chiede l'elemosina, lei deve prendere il treno, quindi fruga velocemente nella borsa e alla fine trova una banconota da cinque euro e gliela dà. A quel punto il barbone le dice "sono troppi" e glieli vuole ridare, ma lei rifiuta di riprenderseli e glieli lascia. Ha cercato per anni in quella stazione quel barbone, non lo ha più visto, non lo ha più incontrato. Chi ha incontrato in realtà questa donna? Questo è un esempio di fantasia morale.

Ora vi riporto un altro esempio, sempre tratto dalla quotidianità, che mi è stato raccontato. Questo Signore assiste a questa scena: siamo in fila per acquistare un biglietto ferroviario. A un certo punto arriva un uomo trafelato, va dal secondo della fila e gli chiede "senta mi

Associazione Culturale Stella Maris, Via Saffi 30, 40131 Bologna
tel/fax 051 19984271 - mail: info@associazionestellamaris.it - www.associazionestellamaris.it

*Ente di formazione membro dell'European Academy for Anthroposophical Art Therapies (EA)
Riconosciuto dalla Sezione Medica della Scuola di Scienze Spirituali del Goetheanum, Dornach (Svizzera)
Riconosciuto dalla Società Italiana di Medicina Antroposofica (S.I.M.A)
Iscritto (SC101/11) nell'elenco Nazionale SIAF Italia degli Enti Formativi*



L'ARCANO DELLA FORZA DELLA LIBERTA'

lascia passare, perché ho il treno in arrivo” l'uomo in fila risponde “ma sa cosa mi sta chiedendo?” “di venire al suo posto”. L'uomo in fila gli cede il suo posto e va nell'ultimo posto della fila.

Non c'è una legge che dica come fare in questi casi: sei tu che come individualità che ti risvegli di volta in volta e decidi, impulsivi e prendi iniziativa. Volere che si attiva sulla base di un pensare.

Alla domanda” sai cosa mi chiedi?” l'uomo della fila si comporta come un'individualità, che moralmente, si pone secondo la condizione della richiesta, che gli viene fatta.

In realtà il lavoro del pensare, che agisce nel volere, comporta l'esercizio di una certa spregiudicatezza, cioè, di essere disponibili ad affrontare senza pregiudizi quello che ci viene incontro, perché quello che ci viene incontro ci appartiene in un modo o nell'altro.

La fantasia morale è una polarità rispetto alla memoria: la memoria è una forza, la fantasia morale è una forza polare.

La fantasia appartiene comunque all'arte, quindi come tale, quando è fantasia morale, appartiene all'arte sociale, che è innanzitutto l'arte del conversare assieme: un'ottima palestra per esercitare quel pensiero versatile, multilaterale, tollerante che è necessario, nel momento in cui si ascolti, non le opinioni e nemmeno l'opinione pubblica (se c'è un veleno nel pensare odierno questo si chiama l'opinione pubblica. L'opinione è l'opina del pensare) ma il pensiero dell'altro.

L'altro esercizio su cui si basa la fantasia morale è la positività, ovvero riuscire a trovare anche in colui che non ha espresso il suo pensiero, come l'ho espresso io, qualcosa di positivo a cui agganciarmi per fare un ponte tra i nostri pensieri.

Il mio pensiero non è mai mio, come proprietà, ma è il pensiero che io ho potuto accogliere nella coppa del mio cranio solo nella misura in cui ho rovesciato il mio cranio verso il cosmo.

Se fin qui sono riuscito a camminare in questa direzione, su questo percorso dopo la spregiudicatezza e la positività allora mi posso avvicinare a questa nuova arte sociale: vivere nell'amore per l'azione.

Associazione Culturale Stella Maris, Via Saffi 30, 40131 Bologna
tel/fax 051 19984271 - mail: info@associazionestellamaris.it - www.associazionestellamaris.it

*Ente di formazione membro dell'European Academy for Anthroposophical Art Therapies (EA)
Riconosciuto dalla Sezione Medica della Scuola di Scienze Spirituali del Goetheanum, Dornach (Svizzera)
Riconosciuto dalla Società Italiana di Medicina Antroposofica (S.I.M.A)
Iscritto (SC101/11) nell'elenco Nazionale SIAF Italia degli Enti Formativi*



L'ARCANO DELLA FORZA DELLA LIBERTA'

Questo richiede, quanto sottolineato da Aristotele "Solo chi ha superato le sue paure sarà veramente libero".

Per vivere nell'amore dell'azione occorre, che io mi attrezzassi di coraggio per affrontare le mie paure, ma anche di un'altra qualità: Giorgio Gaber in una sua canzone diceva "la libertà è partecipazione".

In questa canzone, il termine partecipazione, è inteso in senso politico: farsi parte attiva di un processo di un soggetto politico, fino, anche, nella formulazione delle leggi.

C'è un altro uso del termine partecipazione, ed è quello che fa Platone: dal greco *méthexis* (μέθεξις) ovvero avere con, avere parte, cercare di entrare in una relazione. Per Platone infatti il problema era come far sì che il mondo delle idee, questo magnifico mondo delle idee, potesse calarsi nel mondo sensibile della realtà.

Infatti, anche se Raffaello, si riferisce a Platone con l'indice verso l'alto ed Aristotele con la mano verso il basso, che sembrerebbe, in un primo momento, significare che Aristotele richiami alla concretezza della vita, mentre Platone guardi solo verso l'alto, in realtà l'indicare verso l'alto del solo dito indice, mentre le altre dita sono chiuse a pugno rappresenta il rapporto uno a quattro che noi ci dobbiamo conquistare. Il rapporto tra la realtà della vita sensibile e la vita del sovrasensibile.

Questo termine di partecipazione è strettamente legato al mondo, che va al di là di ciò che riusciamo a percepire con i sensi comuni.

Libertà è partecipazione, libertà è coraggio, potremmo allora recitare con la massima dell'uomo libero dell'iniziato dei nuovi tempi: "vivere nell'amore per l'azione e lasciar vivere nella comprensione della volontà altrui è la massima fondamentale degli esseri umani liberi".

Ora portiamo il pensiero di Buddha, per continuare ad esplorare come arrivare alla libertà "ci sono due errori che si possono fare lungo la strada per la libertà: non andare fino in fondo, e non partire". Non andare fino in fondo significa che ti sei avviato, ma ti manca la costanza che appartiene alla ricerca della verità. Non partire neanche, manca il coraggio della verità. Quindi possiamo dire che costanza e coraggio sono le due qualità morali con

Associazione Culturale Stella Maris, Via Saffi 30, 40131 Bologna
tel/fax 051 19984271 - mail: info@associazionestellamaris.it - www.associazionestellamaris.it

*Ente di formazione membro dell'European Academy for Anthroposophical Art Therapies (EA)
Riconosciuto dalla Sezione Medica della Scuola di Scienze Spirituali del Goetheanum, Dornach (Svizzera)
Riconosciuto dalla Società Italiana di Medicina Antroposofica (S.I.M.A)
Iscritto (SC101/11) nell'elenco Nazionale SIAF Italia degli Enti Formativi*



cui attrezzarci per affrontare questo cammino. Se uniamo costanza e coraggio abbiamo la perseveranza.

Dove possiamo apprendere la lezione della perseveranza?

Accogliendo il karma.

Quando abbiamo parlato della ferita dell'ingiustizia il primo incontro, nell'arcano della ferita, avevo detto che attraverso l'apprendimento della lezione, di questa ferita, noi accogliamo il Karma e sviluppiamo la qualità della perseveranza. Esempi di questo li possiamo trovare nella letteratura, come il libro di Heinrich von Kleist, Michael Kohlhass.

La storia di Michael Kohlhass bellissima, recitata magnificamente da Marco Baliani. Michael è un mercante di cavalli ad un certo punto mentre è sulla strada, per il mercato, con i suoi quattro bellissimi cavalli, viene fermato dagli sgherri del Don Rodrigo di turno e due cavalli gli vengono requisiti, e gli viene promesso che al rientro dal mercato gli saranno restituiti; così Michael con pazienza va al mercato senza i due cavalli, anche perché i due sgherri si sono imposti con la forza e l'arroganza. Sulla strada del rientro effettivamente gli vengono restituiti i due cavalli, ma spelacchiati, maltrattati, roba da far gridare vendetta. Quando torna a casa si confida con la moglie, dicendo che vuole giustizia e vuole appellarsi al Margravio. La moglie va dal Margravio a presentare la protesta, ma scoppia un tafferuglio e in questo tafferuglio la moglie viene uccisa. Il buon Michael Kohlhass, perde i lumi della ragione, accoglie il malcontento tra le persone, fa insorgere una ribellione popolare e gli si mette a capo. Finisce sulla forca e viene giustiziato. Questa è la storia in sintesi, ma è anche la storia di una ferita dell'ingiustizia vissuta e non risolta a suo modo.

Ora vi porto un altro esempio preso da "I Miserabili" di Victor Hugo.

La storia racconta di Jean Valjean, che a 25 anni per un pezzo di pane rubato finisce in carcere condannato a quattro anni, grave ferita dell'ingiustizia. Lui tenta, poi, di scappare più volte e finisce per scontare 19 anni di lavori forzati. Quando esce incontra un Vescovo,

Associazione Culturale Stella Maris, Via Saffi 30, 40131 Bologna
tel/fax 051 19984271 - mail: info@associazionestellamaris.it - www.associazionestellamaris.it

*Ente di formazione membro dell'European Academy for Anthroposophical Art Therapies (EA)
Riconosciuto dalla Sezione Medica della Scuola di Scienze Spirituali del Goetheanum, Dornach (Svizzera)
Riconosciuto dalla Società Italiana di Medicina Antroposofica (S.I.M.A)
Iscritto (SC101/11) nell'elenco Nazionale SIAF Italia degli Enti Formativi*



che lo accoglie signorilmente, ma quando Jean Valjean si trova attorniato da tutta quella ricchezza, ruba l'argenteria, poi saluta il Vescovo e se ne va. Viene quindi trovato con la refurtiva, preso e riportato dal vescovo che gli dice "che sciocco sei stato potevi prendere anche il candelabro d'argento, che te le avevo regalate" e così lo spiazza. Alto atto di fantasia morale. Così Jean Valjean viene liberato. Questo sarà l'inizio della sua metamorfosi. La vicenda diventa intrigante quando Javert, il secondino che seguiva Jean Valjean in prigione, diventa poliziotto, ma non riesce ad uscire dal suo vecchio ruolo, quindi inizia a perseguitare Jean Valjean dall'inizio alla fine, fa di tutto per cercare di coglierlo sul fatto, ad un certo punto, succede però, che Jean Valjean lo salva. Così mentre Jean Valjean ha veramente accolto il Karma e fatto un processo di trasformazione, in modo da comprendere il ruolo, che la vita gli ha portato incontro, ad esempio salvando la figlia di Cosette, il buon Javer va in crisi di coscienza.

Lui è un classico che non risolve questa dicotomia fra riuscire ad essere nella legge e ad essere fuori della legge, fa fatica perché questo individualismo etico è ancora da crescere in chi non riesce a fare dei passaggi successivi, in un cammino verso la verità. Javer si lascia andare nelle acque del fiume e si suicida.

Rendiamoci conto che quando parliamo di karma abbiamo a che fare con una soglia, questa soglia può essere caratterizzata con karma passato e karma futuro.

Dove io posso andare a cercare il mio karma passato?

io sono guidato dal mio Karma passato dal mio errare, nel duplice senso.

In cosa sono guidato dal mio Karma futuro?

Dal mio ammalarmi, dalla malattia io ricevo il Karma futuro.

Quando vi ho parlato dei due fari: il faro che ci illumina dal passato e il faro che ci illumina dal futuro, bene, possiamo dire che il fare che ci illumina dal passato è il Karma passato, e questo porta luce sui nostri errori, mentre il Karma che viene dal futuro, quindi il faro che illumina dal futuro, illumina le nostre malattie.

Ed è in questa soglia particolare che si svolge questo rapporto fra volere nel pensare e pensare nel volere, tra memoria e fantasia, fra meditazione e arte sociale, fra essere nella vita di tutti i giorni ed essere nella vita interiore, io ricompongo tutte le volte il mio stare

Associazione Culturale Stella Maris, Via Saffi 30, 40131 Bologna
tel/fax 051 19984271 - mail: info@associazionestellamaris.it - www.associazionestellamaris.it

*Ente di formazione membro dell'European Academy for Anthroposophical Art Therapies (EA)
Riconosciuto dalla Sezione Medica della Scuola di Scienze Spirituali del Goetheanum, Dornach (Svizzera)
Riconosciuto dalla Società Italiana di Medicina Antroposofica (S.I.M.A)
Iscritto (SC101/11) nell'elenco Nazionale SIAF Italia degli Enti Formativi*



nella vita interiore con lo stare nella vita sociale, quando sono consapevole di essere continuamente alla soglia.

Ora c'è un aspetto importante, qual è il punto d'incontro di questo soglia?

In cosa consiste?

In quello che possiamo anche chiamare la forza della guarigione.

La forza della guarigione sta fra la confluenza dell'errare e la confluenza dell'ammalarsi. Questa forza della guarigione si può declinare con quattro parole: la prima è gratitudine, la seconda è benedizione, la terza è umorismo e la quarta è fermezza. Queste quattro forze: gratitudine, benedizione, umorismo e fermezza, sono la corona della forza della guarigione, sono l'etere della guarigione e sono forze da conquistare sulle quali noi possiamo lavorare.

Chi sta dietro questa soglia?

Il Maestro della guarigione, il Cristo Pantocratore, la cui immagine si trova nel Duomo di Monreale, dov'è raffigurato in un bellissimo mosaico, con l'aureola, le due dita della benedizione congiunte e le altre tre chiuse.

Cristo Pantocratore colui che è il portatore della forza del tutto.

Questo nome Pantocratore non vi ricorda un organo? Il Pancreas.

Il Pancreas è un organo che in realtà è centrale al nostro corpo, in una posizione mercuriale, è come un uomo sdraiato (peccato abbiamo sbagliato a dire che la testa è quella che va verso il fegato e la coda sia quella dove si trovano i tre ormoni che regolano la glicemia : insulina, glucagone, somatostatina, ma la coda, in realtà, è la vera testa del pancreas, il vero sistema dei nervi è nella coda, in realtà il vero sistema di ricambio sta nella testa del Pancreas)

Citiamo il Pancreas perché è un organo che nella digestione ha la capacità di trasformare gli elementi in eteri, in forze qualitative, è capace di vivificare il cibo ma per farlo, deve prima tritarlo, triturarlo, quindi il ruolo del Pancreas è quello di vivificare le pietre degli

Associazione Culturale Stella Maris, Via Saffi 30, 40131 Bologna
tel/fax 051 19984271 - mail: info@associazionestellamaris.it - www.associazionestellamaris.it

*Ente di formazione membro dell'European Academy for Anthroposophical Art Therapies (EA)
Riconosciuto dalla Sezione Medica della Scuola di Scienze Spirituali del Goetheanum, Dornach (Svizzera)
Riconosciuto dalla Società Italiana di Medicina Antroposofica (S.I.M.A.)
Iscritto (SC101/11) nell'elenco Nazionale SIAF Italia degli Enti Formativi*



alimenti, perché gli alimenti sono pietre, per quanto ricchi di vitamine, proteine, carboidrati.

Il Pancreas restituisce vita al cibo, morto che noi ingeriamo.

La sua maturità arriva attorno ai 40 anni.

Il Pancreas ha la capacità di secernere enzimi specifici per ogni alimento, digerisce grassi, proteine, zuccheri.

Il problema si ha nelle pancreatiti acute, quando il pancreas, invece di digerire gli alimenti, digerisce sé stesso, un grande dolore.

Ho potuto conoscere il pancreas grazie alla malattia di un caro amico. La malattia del pancreas per lui è arrivata come malattia iniziatica, in quanto nella sua vita tanto era da "digerire", "tritare" fino a ricominciare da capo. Per ricominciare da capo doveva attraversare questa esperienza. La sua iniziazione è passata dalla malattia: della pancreatite acuta. Lo cito perché ha passato la soglia e so che posso dire questo, perché ho conosciuto la sua sofferenza e ho conosciuto la iniziazione. La sua iniziazione, che è passata dalla sua malattia, nella quale ha dovuto trasformare le forze del karma passato con quelle del karma futuro.

Il Pancreas corrisponde all'organo eterico, che qualcuno chiama chakra a dieci petali e che si trova nel plesso solare. Questo chakra recita in senso cristiano questa frase "io sono la porta"; lo dice due volte "io sono la porta del pecore", e per pecore intende le persone, che seguono con fede cosciente, il loro percorso; e poi ripete "io sono la porta" e questa porta è una soglia.

Di fronte ad una soglia dobbiamo essere consapevoli e decidere: di attraversarla o di fermarci davanti, oppure di superarla inconsapevolmente ad occhi chiusi, senza capire, poi dove siamo finiti.

"Io sono la porta" è veramente questo passaggio di soglia nel quale io ho la possibilità di far confluire in me libertà e amore.

Nell'incontro precedente abbiamo parlato di questo eros che ci accompagna nella vita, l'abbiamo considerato come centrale e abbiamo messo al fianco di questo eros la philia: questo amore amicale, amore della vita dell'anima e questa agape: amore legato alla vita dello spirito e abbiamo identificato questo eros come l'amore del corpo, l'amore che con

Associazione Culturale Stella Maris, Via Saffi 30, 40131 Bologna
tel/fax 051 19984271 - mail: info@associazionestellamaris.it - www.associazionestellamaris.it

*Ente di formazione membro dell'European Academy for Anthroposophical Art Therapies (EA)
Riconosciuto dalla Sezione Medica della Scuola di Scienze Spirituali del Goetheanum, Dornach (Svizzera)
Riconosciuto dalla Società Italiana di Medicina Antroposofica (S.I.M.A.)
Iscritto (SC101/11) nell'elenco Nazionale SIAF Italia degli Enti Formativi*



tutto il corpo noi esprimiamo la forza che ci porta incontro al nostro Karma o ci porta incontro il karma.

Ho saltato una forza importante in tutto questo: la forza del sacrificio.

La forza del sacrificio è nascosta e insita in questo organo misterioso che è il Pancreas, questo organo continuamente sacrifica la sua sostanza cellulare, poiché gli enzimi li costruisce da sé e ogni volta li predispone per svolgere la sua funzione, di vivificatore della corrente alimentare, della corrente che ci nutre sul piano corporeo. Questo per far sì che il piano corporeo si predisponga all'attività interiore.

Un pensiero riconoscente e cosciente per quest'organo che oggi è costantemente bersagliato e lo sarà sempre di più, poiché quest'organo è l'elemento chiave che ha saputo superare in sé il serpente.

Sapete che l'insulina, che è l'ormone che lavora sulla glicemia, ha una composizione di aminoacidi molto simile al veleno di serpente.

Il Pancreas è frutto di un'evoluzione progressiva, infatti nelle specie animali è costituito da tante isolette che si aggregano assieme. Il Pancreas di alcuni mammiferi è molto somigliante al nostro: infatti l'insulina di maiale è stata usata per molto tempo, per vicariare l'insulina umana.

Il vecchio serpente, che è annidato nel pancreas, si può risvegliare tutte le volte che viene chiamato a trasformare sé stesso, attraverso l'impronta sacrificale, che può essere la pancreatite o il diabete. Questo serpente vuole essere riconosciuto dalla testa e dalla coda, non lo si può prendere solo dalla testa, va stanato completamente.

Bisogna poi guardare con molta attenzione a quello che fa, egli compie un'azione particolare: la muta. La muta è un momento delicato, il serpente è più vulnerabile e può essere attaccato, quando però, si libera dalla vecchia pelle e conclude il processo di muta, il serpente si ritempra. Avviene un processo simile quando noi ci riappropriamo del nostro sé, come signore degli elementi, questo lo fa il Pancreas a livello inconscio nel nostro processo digestivo, ma a livello conscio lo faccio noi: ogni volta, che vivendo, andiamo incontro al karma, al destino e lasciamo che questo ci parli e ci guidi, costruendo meditativamente pensieri veri o meglio liberi.

Associazione Culturale Stella Maris, Via Saffi 30, 40131 Bologna
tel/fax 051 19984271 - mail: info@associazionestellamaris.it - www.associazionestellamaris.it

*Ente di formazione membro dell'European Academy for Anthroposophical Art Therapies (EA)
Riconosciuto dalla Sezione Medica della Scuola di Scienze Spirituali del Goetheanum, Dornach (Svizzera)
Riconosciuto dalla Società Italiana di Medicina Antroposofica (S.I.M.A)
Iscritto (SC101/11) nell'elenco Nazionale SIAF Italia degli Enti Formativi*

